

TRE MODELLI DI SANTITÀ JUANDEDIANA NEL SANTUARIO DI SAN GIOVANNI GRANDE A JEREZ DE LA FRONTERA

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15, 13). Sono degni di speciale considerazione e onore quei cristiani che, seguendo più da vicino le orme e gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno offerto volontariamente e liberamente la vita per gli altri e hanno perseverato fino alla morte in questo proposito. È certo che l’eroica offerta della vita, suggerita e sostenuta dalla carità, esprime una vera, piena ed esemplare imitazione di Cristo e, pertanto, è meritevole di quella ammirazione che la comunità dei fedeli è solita riservare a coloro che volontariamente hanno accettato il martirio di sangue o hanno esercitato in grado eroico le virtù cristiane.

(Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» del Sommo Pontefice Francesco
“Maiorem hac dilectionem” sull’offerta della vita, 2017).

3 Giugno - San Giovanni Grande (Peccatore) Martire della Carità

Giovanni Grande si avvicinava ai poveri e ai malati con lo stile di Gesù: con dolcezza e misericordia. Farsi carico delle fatiche e delle sofferenze del prossimo è tipico di coloro che hanno sperimentato su di sé l’Amore misericordioso di Dio. La compassione non è un sentimento di comprensione verso il prossimo, ma è il tentativo di farsi carico del dolore e della sofferenza dell’altro: questo era Giovanni Grande. Nasce in Spagna, a Carmona, nel 1544 circa. Il padre è artigiano e si occupa di tessuti. Il denaro non manca e Giovanni riceve una buona istruzione, anche cristiana presso la sua parrocchia. Ragazzino intelligente, quando perde il padre, impara il mestiere di tessitore che frutta buoni guadagni. Ma la sua vita gli appare senza significato. Indossa un ruvido saio e si rifugia in un eremo. Illuminato dalla grazia, capisce che deve mettersi al servizio degli ultimi, di

quelli emarginati da tutti. Inizia subito a mettere in pratica la sua vocazione (ispirazione) accogliendo nella sua casa una coppia di coniugi abbandonati. Per mantenerli chiede l’elemosina. Una voce interiore gli suggerisce di trasferirsi a Jerez de la Frontera (Cadice, Spagna) per dedicarsi a carcerati, donne di strada, orfani, ammalati incurabili rifiutati dagli ospedali. Apre una piccola infermeria dove sistema alcuni letti e così inizia la sua opera di assistenza. Diventa famoso, stimato e apprezzato dai cittadini che hanno fiducia in lui e lo ammirano per il suo esempio. Tutti lo aiutano e così Giovanni, che si fa chiamare non più Grande ma “Peccatore”, fonda un ospedale vero e proprio dedicandolo alla Madonna. In seguito si unirà all’Ordine Ospedaliero “Fatebenefratelli” fondato da San Giovanni di Dio a Granada e aprirà ospedali nelle altre città dell’Andalusia. Giovanni



San Giovanni Grande,
Marcello Sozzi 1853, Isola Tiberina

“Peccatore” non si risparmia. Trova il tempo anche per insegnare il catechismo ai ragazzi poveri e toglie dalla strada le donne traviate; trova loro un marito onesto, oppure le fa



accogliere in buone famiglie. Quando a Jerez scoppia un'epidemia, Giovanni è il primo a soccorrere gli ammalati abbandonati per la strada e a curarli nelle loro misere abitazioni. Non perde l'occasione e non si esime dallo scrivere una dura lettera alle autorità locali, per l'inerzia dimostrata di fronte all'emergenza sanitaria. Il religioso viene ascoltato e, grazie alla sua determinazione, il servizio sanitario migliora.

Muore il 3 giugno 1600 a Jerez de la Frontera all'età di 54 anni, contagiato dalla peste mentre si trovava a fronteggiare la terribile epidemia. Il suo corpo è venerato nel Santuario di Jerez a lui dedicato. Viene beatificato da Pio IX il 13 novembre 1853 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 2 giugno 1996. Proclamato patrono della diocesi di Jerez de la Frontera nel 1986.



Santuario di San Giovanni Grande

BEATO MANUEL JIMÉNEZ SALADO Novizio



Nacque il 29 ottobre 1907 a Jerez de la Frontera (Cadice, Spagna), da Miguel e María de los Ángeles, “una coppia di lavoratori onesti e cristiani”; era il sesto di otto figli: sei maschi e due femmine. Venne battezzato due giorni dopo la sua nascita, nella parrocchia di San Miguel, ricevendo il nome di Manuel, e cresimato il 25 novembre 1927. Ancora molto giovane, frequentò l'asilo delle Figlie della Carità e poi le scuole pubbliche, e, quando fu un po' più grande, le scuole serali del Collegio Lasalliano di Jerez.

Fu assunto all'età di quindici o sedici anni come fattorino e maggiordomo nella famiglia González del Villar, dove lavorò come persona di fiducia per circa quattordici anni; fu questa un'occupazione che si adattava al suo carattere e al suo stile di vita. Con l'appoggio e nell'ambiente della stessa famiglia poté completare la sua formazione culturale e religiosa. Era imparentato con Fra Cruz Ibáñez, allora elemosiniere a Jerez (1927), anche lui martirizzato a Valencia (4 ottobre 1936). Il giovane Manuel attratto dall'esempio dei Fratelli di San Giovanni di Dio del Santuario di Santa Rosalía (ora Ospedale di San

Giovanni Grande), intraprese la vocazione ospedaliera entrando come postulante a Ciempozuelos nel 1930; dopo breve tempo però fece ritorno a casa. Dopo alcuni anni, più maturo e deciso, chiese di essere riammesso nell'Ordine entrando nell'Ospedale di San Boi de Llobregat (Barcellona), dove prese l'abito il 7 dicembre 1935 assumendo il nome di Fra Manuel. Nel marzo del 1936 venne trasferito a Calafell, nel noviziato, per proseguire la sua formazione e affidato al maestro dei novizi, il Beato Braulio María Corres.

Il 23 luglio 1936 entrarono nella struttura i miliziani con lo scopo di espellere tutti i religiosi. C'era grande tensione nel Sanatorio di Calafell, un centro di cura per bambini poveri. I Fatebenefratelli dovettero lasciare il loro lavoro quotidiano. Il 30 luglio fu celebrata la Messa molto presto al mattino e tutti ricevettero la comunione, tra loro Manuel Jiménez; con l'Eucaristia tra le mani il Beato Braulio María Corres esortava i confratelli preparandoli al destino che li aspettava. Fra Manuel tentò la fuga per salvarsi la vita, ma non ci riuscì. Aiutato dal Padre Maestro accettò serenamente il destino del martirio insieme ai



Tomba del Beato Manuel sotto l'altare dedicato a San Giovanni di Dio



confratelli. I miliziani gli offrirono di rimanere in Ospedale con un gruppo di confratelli per la cura dei bambini, ma preferì andare incontro al martirio. Il Beato Manuel Jiménez andò alla stazione di Calafell con il Maestro Beato Corres, e, mentre aspettavano il treno, furono arrestati e portati nel vicino villaggio di Vendrell. I quattordici confratelli furono messi al muro tra minacce e insulti; caricati in un furgone e portati alla fattoria “Corral del Rio” vennero crivellati di colpi. Fra Manuel Jiménez, quando morì, aveva ventinove anni ed era novizio. Gli abitanti di Calafell raccolsero i cadaveri quello stesso pomeriggio e li portarono al cimitero, dove furono sepolti tutti insieme il giorno seguente, il 31 luglio 1936. Il 23 giugno 1940, ognuno di loro fu messo in un’urna individuale e trasferito nella cripta della Chiesa del Sanatorio di Calafell. Nell’ottobre del 2002, in occasione dei 75 anni della fondazione dell’Ospedale di San Giovanni Grande a Jerez de la Frontera, i suoi resti mortali furono traslati nel Santuario di San Giovanni Grande sotto l’altare dedicato a San Giovanni di Dio.

FRA ADRIÁN DEL CERRO

Nacque a Retamoso de la Jara (Toledo, Spagna) nel 1923, entrò nel noviziato dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio a Ciempozuelos nel 1950. Emise la professione temporanea nel 1952 e quella solenne nel 1955. Nel 1952, gli venne assegnato il servizio della questua a Jerez de la Frontera (Cadice, Spagna); Fra Adrián camminava instancabilmente per le strade della città chiedendo l’elemosina per i più bisognosi. La sua vita di fede in Dio, impegnata nel servizio dei poveri ed elemosinando per le strade, i campi e le campagne di Jerez, lo fece diventare fratello di tutti. Giorno dopo giorno Fra Adrián, ve-



stito con il suo abito nero, con la sua semplice borsa che portava sempre con sé e con il suo inseparabile berretto, percorreva ogni angolo di Jerez in cerca di aiuto per i più svantaggiati, soprattutto per il sostentamento del Sanatorio di Santa Rosalia, ora Ospedale di San Giovanni Grande. Il territorio della questua si allargava anche in altre città della provincia di Cadice, Ceuta e Melilla, così come in Marocco, Paese da cui provenivano molti bambini con postumi di poliomielite che venivano curati nel Sanatorio. La vita di questo nostro confratello, riconosciuto un “piccolo” gigante di carità, vero figlio di San Giovanni di Dio, potrebbe essere riassunta nei valori fondamentali che animano il nostro Ordine: Ospitalità, Responsabilità, Rispetto, Spiritualità e Qualità. Questi atteggiamenti erano il pane quotidiano che alimentavano la vita di carità di Fra Adrián. La sua vita vissuta nella quotidiana semplicità, ma con profondo spirito cristiano di

vera Ospitalità, lo ha reso “famoso” perché si era fatto fratello e padre di tutti. Era convinto che “fare il bene” non solo facesse bene a chi lo fa, ma seminasse anche bontà e bellezza; un suo ritornello era: “Se stai seminando e non sai cosa raccoglierai, ti sembra che stai seminando poco, ma Dio non si accontenta di darti poco, prende il poco per darti molto”. Morì in fama di santità a Jerez de la Frontera, nell’Ospedale di San Giovanni Grande l’8 agosto 2015, aveva 92 anni e 63 di professione religiosa. Il suo corpo è sepolto sotto l’altare della Madonna nel Santuario di San Giovanni Grande a Jerez de La Frontera. La Postulazione Generale ha avviato un’indagine di approfondimento e ricerca per raccogliere le testimonianze necessarie e avviare la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di questo nostro confratello. Il 17 e il 18 maggio 2022 i vescovi del sud della Spagna hanno tenuto la loro Assemblea, nella quale Mons. José Rico Pavés, vescovo di Asidonia-Jerez, ha presentato la richiesta per avviare la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Fra Adrián Del Cerro, ottenendo parere favorevole. Ora si attende il Nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi per l’apertura ufficiale della Causa.



Tomba di Fra Adrián sotto l’altare dedicato alla Madonna